Anno V. TORINO Domenica 28 MAGGIO 1871 Num. 147

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	16	8

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	56	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia *C. Favale e Comp.* Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 28 MAGGIO 1871.

La fine del Comune di Parigi

I comunisti di Parigi hanno terminato in modo veramente degno di loro il dramma di cui sono autori. Non ci aspettavamo certamente nulla di nobile e di generoso da essi, ma la grandezza della loro scelleraggine e della loro ferocia sorpassa quanto si poteva immaginare. La storia non presenta nulla di simile, e una sola cosa reca maraviglia non minore, ed è che i Parigini siano stati tanto pusillanimi da tollerare quel giogo due mesi.

E i capi del Comune di Parigi parlavano a nome della democrazia e della libertà! Più atroce scherno, più sfacciata menzogna, maggiore ipocrisia non si poteva certamente pensare.

A nome della democrazia i comunisti di Parigi apprestavansi a privare di tetto migliaia di famiglie, dopo di aver reso per sì lungo tempo impossibile il lavoro per cui si sostentavano, a distruggere quella preziosa eredità di capolavori che istruivano ed educavano al bello la popolazione e che, guardando solo gli effetti economici, attirando una quantità immensa di facoltosi forestieri alla capitale della Francia, erano per essa una inesauribile sorgente di profitti. Facevano leggi sull'insegnamento pubblico e come Omar mandavano a fiamme inestinguibili le opere dei maestri delle nazioni. Tutto ciò a nome della democrazia, come un saggio di ciò che opererebbe la repubblica universale, sociale.

A nome della democrazia volevano rendere la proprietà universale e atterravano intanto i più vasti e sontuosi edifizi, le Tuileries, il Louvre, i palazzi di città, del Luxembourg, del Consiglio di Stato, della Legion d'onore, delle finanze, della prefettura, del Monte di pietà, la caserma del Quai d'Orsay, oltre gli edifizi privati. Altre volte già le reggie di Parigi non vennero considerate che come nidi di tiranni, ma non se ne meditò mai la selvaggia distruzione e si pensò di conservarle a vantaggio della nazione.

Veramente non la specie che non si tenga conto della proprietà da chi non ha rispetto alcuno per la vita umana, per la libertà personale, da chi promulgava la legge degli ostaggi ed aveva già disegnato il numero delle vittime che doveva sacrificare, di cui già si sa parecchie non aver avuto scampo. Forse ancora non si conosce che piccolissima parte dei disastri cagionati dai distruggitori di Parigi. Si conoscono gli edifizi principali mandati in fiamme, non le vite umane spente da quegl'incendi e sotto quelle rovine.

Sarà anche per amore della libertà dei culti che s'incarceravano i ministri del culto, si saccheggiavano le chiese e poscia o si chiudevano e si contaminavano e convertivano in adunanze di atei.

Essi che versavano quotidiani improperii contro l'impero, il quale teneva imbrigliata la stampa e mandava avvertimenti ai pubblicisti che gli facevano opposizione, essi non lasciarono più campo alcuno ad altra stampa, che a quella che s'insozzava colle più sfacciate adulazioni verso i tiranni di Parigi. Se erano animati da odio contro l'imperatore, fecero male i loro calcoli, non potevano procacciare ad esso maggiori fautori, che mostrandosi cento volte più despoti. Come potranno ancora dipingere gli atti dell'impero con colori foschi, cercare di sollevare le popolazioni contro la possibilità della loro rinnovazione, quando le repressioni più severe di esso scompariscono al confronto del vandalismo del Comune di Parigi?

Ma dall'eccesso medesimo del male doveva sorgere la salvezza e se è necessario che talvolta vengano scandali è pur d'uopo dire che questi furono tali che per secoli non se ne cancellerà la memoria e serviranno di salutare ammonizione a coloro che intendessero seguire le loro vie e fossero disposti a dar retta alle loro professioni di umanità. Infatti della loro umanità non potevano dare dimostrazioni più eloquenti nei due mesi della loro dominazione e specialmente quando questa venne finalmente a cessare. La loro umanità è tale che le sevizie commesse dai Prussiani, colle cui vere o false narrazioni satollarono tanto tempo la nazione, diventano a loro confronto atti di civiltà e di dolcezza e le popolazioni francesi sottoposte ancora alla loro signoria possono riputarsi fortunatissime verso di quelle che godevano la protezione dei Pyat e del Delescluze.

Il buon senso degl'Italiani è fortunatamente tale che non si lasciò mai irretire nei sofismi della scuola comunistica, se una scuola possono formare dei forsennati che possono essere ispirati da selvaggie passioni, ma non hanno verun concetto della realtà delle cose. Non sarà tuttavia inutile la tremenda lezione che ci hanno data testè i nostri vicini. Essi hanno ad un tratto fatto vedere la conseguenza finale dei principii che professavano e così reso sempre più improbabili dei tentativi che per inesperienza si avesse avuto vaghezza di fare fra noi. Certamente non sarebbe stato necessario un esercito per reprimere cotali tentativi in Italia, che sarebbero stati incontanente riprovati altamente dalla pubblica opinione, ma è sempre desiderabile che si evitino anche parziali sventure. È bene che si sappiano i benefizi che recherebbero alla nazione coloro che, facendosi difensori e lodatori dei Rochefort, si mostrano implicitamente disposti a seguirne le orme e farsi loro apostoli in Italia.

Come agevolmente si scorge, qui non è più menomamente questione della preferenza che possa meritare la monarchia o la repubblica. L'*Internazionale* è combattuta persino da Giuseppe Mazzini. I Grévy, i Simon, i Favre, sinceri ed onesti repubblicani, sono cento volte più vicini ai monarchici liberali che non alle belve in forma umana che fecero scempio della popolazione parigina, intantochè disponevansi a fare eguale scempio del resto. Possiamo anche credere che alcuni illusi socialisti, come L. Blanc ed altri radicali, non siano meno inorriditi dei loro avversarii nel contemplare quella scena di desolazione. Ma la logica è più forte di loro, essi prepararono il terreno ai comunisti, essi fecero, forse senza rendersene ragione, una grande opera di demolizione, contribuirono a falsare nelle menti il concetto delle cose, adularono le plebi invece di educarle, ed ora si è raccolto il frutto di ciò che seminarono. Non si può lanciare per un pendio un corpo grave ed impedirne la precipitosa caduta. Brevemente, la lotta non è tra la monarchia e la repubblica, ma tra gli uomini ragionevoli e i forsennati, tra gli onesti e i furfanti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 233) del 25 maggio, col quale il collegio elettorale di S. Giorgio la Montagna, n. 352, è convocato pel dì 11 giugno prossimo affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 18 dello stesso mese.

2. **Un regio decreto** del 23 aprile, col quale la Società [illegible] ad azioni nominative, con la denominazione di *Banca agricola industriale di Alessandria* avente sede in Alessandria, è autorizzata.

3. **Disposizioni** nel personale dell'esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

☞ **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle inscrizioni fatte dal 22 al 25 maggio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Cassardo, contadino, res. a Moncalieri, con Francesca Fiandro, ortolana, res. a Torino.

Gaspare Michelletto, falegname, res. a Torino, con Giuseppa Martinengo, contadina, res. a Torino.

Gio. Battista Zanotto, macellaio, res. a Torino, con Clementina Chirio, cameriera, res. a Torino.

Giovanni Revellino, stampatore in carta, res. a Torino, con Maria Vaccanco, lavandaia, res. a Torino.

Nicolao Capelli, cuoco, resid. a Torino, con Teresa Gilardi, mastraia, res. a Torino.

Domenico Pavia, verniciatore, resid. a Torino, con Maria Cresa, res. a Torino.

Giuseppe Capponetto, materassaio, res. a Torino, con Domenica Ottenga, cuoca, res. a Torino.

Pietro Pinna, res. a Torino, con Teresa Galli, res. a Godiasco.

Domenico Fornero, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Maria Abolin, passamantaia, residente a Torino.

Giuseppe Golzio, bracciante, res. a Torino, con Orsola Silotto, cuoca, res. a Torino.

Giuseppe Cornaglia, decoratore d'appartamenti, res. a Torino, con Carolina Ballo, passamantaia, residente a Torino.

Carlo Rossi, cocchiere, res. a Torino, con Anna Valentino, cameriera, res. a Torino.

Celestino Rossi, commesso di commercio, res. a Torino, con Catterina Ferrero, cameriera, res. a Torino.

Giacinto Zucca, conciatore, res. a Torino, con Maria Teresa Scaia, operaia in lane, res. a Torino.

Giovanni Bozzalla-Omano, falegname, res. a Torino, con Catterina Alleman, sarta, res. a Torino.

Paolo Morsolini, fornaciaio, resid. a Torino, con Orsola Viviano, res. a Torino.

Giov. Pertengo, conciatore, res. a Torino, con Sofia Regis, cameriera, res. a Torino.

Francesco Ferrero, operaio alle ferrovie, res. a Verona, con Margherita Chicuetti, cameriera, res. a Torino.

Giacomo Barruero, guardia municipale, res. a Torino, con Maria Daborinida, res. a Monastero Bormida.

Ovidio Fiaschi, chiodaiuolo, resid. a Torino, con Annunziata Cavallini, tessitrice, res. a Pontedera.

Antonio Sachetti, cocchiere, resid. a Torino, con Giuseppa Gozzi, res. a Torino.

Giuseppe Lumpiano, cuoco, res. a Torino, con Margherita Giordano, sarta, res. a Torino.

Giuseppe De Bernardi, disegnatore, resid. a Torino, con Teresa Cartino, res. a Torino.

Francesco Carboni, militare in ritiro, res. a Torino, con Teresa Brocardi vedova Cerutti, portinaia, res. a Torino.

Filiberto Carlo Felice Lupo, orefice, res. a Torino, con Antonia Luigia Maria Signorini, res. a Pomaro.

Gaspare Ambrosio, fonditore in ghisa, residente a Torino, con Giacinta Petino, sigaraia, residente a Torino.

Giuseppe Calcagno, impieg. alle ferrovie, res. a Chivari, con Fortunata Prato, res. a Torino.

Giovanni Ducca, chincagliere, res. a Torino, con Genoveffa Ponce, mercaiuola, res. a Torino.

Gioanni Nicco, carradore in ferro, res. a Torino, con Angela Giacobbe, cucitrice, res. a Torino.

Bartolomeo Alfj, operaio, res. a Torino, con Maria Marengo, sarta, res. a Torino.

Giorgio Mercalli, parrucchiere, res. a Torino, con Maria Ferraris vedova Drago, pettinatrice, res. a Torino.

Gioanni Camia, carradore in ferro, res. a Torino, con Giuseppa Moja, vedova Gribaudo, lavandaia, resid. a Torino.

Pietro Galetta, falegname, res. a Torino, con Margherita Manavella vedova Beccaria, rigattiera, res. a Torino.

☞ **Pubblica Esposizione di belle arti.** — La Direzione ha proceduto alla scelta delle altre opere da destinarsi in premio ai soci. In totale sono 35 capi d'arte, per cui si è spesa la somma di L. 27,000.

Le opere sinora vendute sono 32 per L. 17,750, le quali aggiunte alle precedenti danno un totale di L. 44,890.

Venerdì, 2 giugno, si terrà l'adunanza generale per l'estrazione dei premi, alle ore otto e mezza del mattino. In detto giorno perciò le sale non saranno accessibili al pubblico sin dopo il mezzogiorno.

La chiusura dell'Esposizione avrà luogo *lunedì 12 giugno*. *La Direzione.*

☞ **Teatri, spettacoli.** — Da parecchie sere il Circolo Ermione attira un gran numero d'invitati, i quali si recano ad ammirare sulle scene del teatrino sociale la nuova opera comica in due atti con poesia di Archini, *I distratti*, che fino dalla prima rappresentazione destò l'ammirazione generale ed il plauso al compositore ed ai singoli esecutori.

Dell'egregio maestro Mariotti, autore di una elaborata memoria sul canto popolare educativo, non avevamo finora sentito che romanze e cori, è dunque un primo saggio che egli ha voluto dare nell'arringo musicale, e vi è riuscito, se non totalmente, almeno in parte.

Noi troviamo la sua operetta bellissima per brio e per istrumentazione e se si eccettua qualche colorito un po' pallido e la ripetizione di alcune frasi la potrebbe essere degna di scene maggiori.

Fra i pezzi più salienti dell'operetta notiamo il terzetto fra le due donne ed il basso, concertato con buon gusto, la cabaletta al primo atto ed il coro finale col brindisi.

La damigella Costanza Pirovano, benchè esordiente, mette ogni impegno nella sua parte e vi riesce benino, come pure la signora Scudellari, ed i signori Cazzaulga ed Avigdor, i quali tutti riscuotono meritati applausi. Benissimo l'orchestra diretta dal maestro Annetri.

Il maestro Mariotti può quindi andar lieto dell'accoglienza avuta dal suo lavoro che speriamo sarà seguito da altri di maggiore importanza.

I promessi sposi dell'illustre maestro Errico Petrella hanno destato a Milano il più grande entusiasmo. Il distinto compositore ebbe alla prima rappresentazione circa 20 chiamate al proscenio, e nelle seguenti si replicarono non meno di tre o quattro pezzi tutte le sere, fra le ovazioni di un pubblico affollatissimo.

☞ **Badino le signore!** — Ieri in via della Provvidenza una elegante signora perdeva quella certa strana appendice che la moda vuole che le donne si mettano là dove finiscono le reni a fare una sporgenza nè bella nè opportuna: un soldato raccoglieva quell'originale composto di stecche di balena e lo portava alla signora di cui vi lasciamo immaginare la confusione! Le vesti frattanto non più sostenute da quel coso le pendevano di dietro con inelegante abbandono; e quel noto coso, non sapendo dove nasconderlo, la proprietaria del medesimo era obbligata a portarlo in mano.

Poichè vogliono obbedire alla moda anche in questa brutta usanza le nostre signore, badino almeno ad assicurarsi da tale inconveniente.

☞ **Rinvenimento d'una polizza del Monte di Pietà.** — Chi avesse perduto in questi giorni una *Polizza* d'un certo valsente del *Monte di Pietà*, per riaverla può rivolgersi, fornendo le debite indicazioni, al sig. Dovis Antonio, abitante sulle strade di Rivoli presso la cantina Silvestri in Torino.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 maggio 1871

Carmine Pasqualina, d'anni 24, di Cagliari, rigattiera — Martinengo Angela nata Prandi, id. 53, di Torino — Bava Catterina, id. 84 — Bertelli Clotilde nata Bertoldi, id. 66, di Cuorgnè, benestante — Caravitta Laura, id. 60, di Casalgrasso, cuoca — Bernini Monica, id. 64, di Broni (Voghera), setaia — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 26 maggio 1871

Maschi 6 femmine 7 — Totale 13

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(*Tempo medio di Roma.* — 27 maggio 1871)

Nascere del Sole, ore 4 19 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 53.

Nascere della Luna, 1 58 sera.

Passaggio al meridiano, ore 8 28 sera.

Tramonto, ore 2 11 matt. Giorno della Luna 11ª

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
27 maggio 1871

	8 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. e gr. di temp.	738,5	738,2	737,3	735,8	735,2	735,4
Termom. esterno al nord in gr. cent.	+15,8	+19,1	+20,7	+20,4	+19,6	+17,9
Tensione del vapore in millimetri	7,6	7,8	8,7	7,2	8,4	9,2
Umidità relativa in centes.	53	41	44	41	51	54
Declinazione magnetica	15° 21'	15° 18	15° 28'	15° 20'	15° 22'	15° 20'
Vento	N debole	N debole	calma	calma	N debole	N debole
Stato atmosferico	s. ser.	copert.	copert.	copert.	copert.	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 13,6 massima + 21,4

Acqua caduta mill. 0,0 Minima dalla notte del 28 + 13,9

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Notizie sull'allevamento dei filugelli pervenute a Torino il 27 maggio 1871.

Elenco N. 7.

Borgosesia. — Quesito 1. *Come procede l'allevamento dei bachi?* Regolarmente — 2. *Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?* Le giapponesi originarie, le riprodotte e le nostrali — 3. *Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevatore?* Nessuno — 4. *A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?* Al 3° ed al 4° — 5. *Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?* Buonissime — 6. *Quale si è il prezzo della foglia dei gelsi?* L. 8 al quintale.

Faenza. — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie ed anche le riprodotte — 3. L'atrofia — 4. Al 4° — 5. Bella e sufficiente ai bisogni — 6. L. 11 al quintale.

Mantova. — Quesito 1. Regolarmente — 2. Le giapponesi originarie ed anche le riprodotte — 3. La causa della malattia proviene dacchè i semi erano poco sani — 4. All'ultimo — 5. È poco sviluppata ed appena sufficiente ai bisogni — 6. Da L. 5 a L. 7 50 il quintale.

Novi Ligure. — Quesito 1. Bene in generale — 2. Le giapponesi originarie — 3. L'atrofia — 4. Al 4° — 5. Molto scarsa e bene sviluppata e sopravanzerà ai bisogni — 6. Cent. 90 il miriagramma.

Pesaro. — Quesito 1. Bene — 2. Le giapponesi originarie — 3. Disuguaglianza ed atrofia — 4. Al 4° — 5. La foglia è poco sviluppata ed è scarsa — 6. Da L. 7 ad 8 il quintale.

Pistoia — Quesito 1. Regolarmente — 2. Le giapponesi originarie verdi, le cortonesi e quelle di Corsica — 3. Disuguaglianza — 4. Stanno tutti per salire al bosco — 5. Abbondante — 6. Da L. 12 a L. 15 il quintale.

Rimini — Quesito 1. In generale prosperosamente — 2. Le giapponesi originarie — 3. Difficoltà nel cibarsi dopo il quarto stadio — 4. Oltre il 4° — 5. Esuberante — 6. L. 5 al quintale.

Torino — Quesito 1. Assai bene — 2. Le giapponesi verdi annuali ed anche una buona parte delle riprodotte. Le nostrali offrono pure assai buone speranze — 3. I sintomi dell'atrofia — 4. al 4° — 5. Eccellenti — 6. Dai 40 ai 60 cent. il miriagramma.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 26 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Bruno chiede a qual punto siano i lavori della Commissione incaricata di studiare le modificazioni da introdursi nel regolamento della Camera.

Fara Gavino (membro di questa Commissione) risponde, che essa prosegue attivamente il suo lavoro, ma che bisogna tener conto delle difficoltà che essa deve superare.

Seismit-Doda continua il suo discorso, interrotto sul finire della seduta d'ieri. Dopo aver sostenuto che l'on. Sella, il quale si dimostrò sempre fautore della cessazione del corso forzoso, non fece che aumentare di 300 milioni la circolazione cartacea, viene ad esaminare le varie proposte fatte dal ministro delle finanze, e sostiene essere impossibile l'aumento del decimo sull'imposta fondiaria; e per provare che la discordia regna nel campo d'Agramante, cita un brano d'articolo del deputato Dina, inserito nell'*Opinione* del 19 marzo, e nel quale era sostenuta questa tesi. L'oratore crede che non si possa accettare neppure il quarto di decimo ultimamente proposto dal ministro. Ove la Camera lo accettasse completerebbe il sistema dell'on. Sella, che è quello di rovinare le finanze italiane.

Passa poi ad esaminare le proposte della Commissione, e le respinge tutte, ad eccezione della perifinazione della fondiaria nella provincia romana.

Respinge specialmente l'aumento del sale, che egli chiama immorale. Non è comprensibile che in Italia si voglia far pagare il sale in ragione di 3 17 per testa, mentre nei paesi i più aggravati, come in Austria ed in Ispagna, questa proporzione non è che di 1 60 per testa.

In cambio di tutte le proposte fatte dal Ministero e dalla Commissione, l'oratore vuole che il Governo rispetti ed eseguisca la legge, ed emetta la rendita piuttosto che emettere nuova carta.

Dopo aver biasimato tutto il nostro ordinamento finanziario, amministrativo, politico, giudiziario e d'insegnamento, l'oratore cita alcune parole del senatore Carlo Alfieri, già deputato, per dimostrare che in Italia saltante la trista mediocrità regna, governa ed occuparra tutte le posizioni.

Parlando della crisi crede non essere serio l'afferma-

zione che ove nascesse una crisi sarebbe ritardato il trasferimento a Roma. Crede che nessun Gabinetto potrebbe esimersi dall'eseguire la legge che obbliga il Governo ad andare a Roma il 30 giugno.

Dice che appoggierà soltanto quel Gabinetto il quale opererà il vero disaccentramento, dando alle provincie ed ai comuni quei servizi che ad essi spettano e semplificando l'amministrazione centrale, che darà un migliore assetto al nostro sistema finanziario, e che riformerà la farraggine di tributi che ci conturba e ci molesta, che inchioderà per sempre il torchio della carta-moneta e che permetterà così lo sviluppo del nostro commercio e della nostra prosperità.

Allora soltanto noi avremo amministrazioni sode, partiti seri e non ci saranno più quei voti di fiducia che fanno tremare coloro che li prendono (*Approvazione*).

Minghetti (*Movimento d'attenzione*). Il preopinante disse che la Commissione del bilancio aveva in animo di creare un nuovo titolo 4 0/0 in sostituzione del titolo 5 0/0. Ciò non è esatto. Nella Commissione non si parlò che della creazione di un nuovo titolo 5 0/0, che avrebbe la sola differenza coll'attuale di essere pagabile all'interno ed il di cui cambio sarebbe facoltativo e non mai coattivo.

Io credo che non bisogna negare al Governo i fondi per gli armamenti; forse anche le somme chiesta non sono sufficienti.

In quanto al servizio di tesoreria rammenta la Camera che essa diede al ministro facoltà di emettere della rendita. Il ministro propone invece di emettere 150 milioni di nuova carta, assicurando che in tal modo il servizio di tesoreria sarebbe assicurato.

È innegabile che la emissione di rendita avrebbe grandi inconvenienti e sarebbe fatta in condizioni svantaggiosissime. Dall'altra parte anche l'emissione di carta moneta non è priva di difetti, ed io vorrei che si avverasse il voto della Giunta, che questa possa essere l'ultima emissione di carta.

Il ministro trova nel bilancio un disavanzo di 21 milioni; egli chiede di coprirli con nuove imposte e lo chiede in base della legge di contabilità e dei voti passati della Camera.

Ma io credo che quella legge non riguardi che i bilanci definitivi, onde sarebbe più logico sospendere questo provvedimento fino a che non sia stato accertato definitivamente il disavanzo.

Ma c'è proprio bisogno di ricorrere a nuovi aggravi? Le leggi meglio applicate non varranno esse a coprire la somma che il Ministro desidera?

Non potrebbe il Ministro provvedere egli al bisogno dei piccoli buoni che ora sono in mano di privati stabilimenti e che costituiscono la circolazione abusiva?

Eppoi il Ministro mi dica: con qual occhio guarda egli la tassa sul macinato? Crede egli che in cinque o sei anni questa tassa darà 30 o 40 milioni di più?

Inoltre i nostri trattati commerciali stanno per scadere. Crede il ministro che, dopo scaduti, le nostre dogane potranno rendere un ventina di milioni di più?

Nel decennio cesseranno i rimborsi e cesseranno perciò le emissioni di rendita.

Tutto ciò sommato ed associato ad una buona amministrazione, pare a molti possa bastare a coprire i disavanzi.

Tuttavia io sono disposto a seguire il ministro sulla via sulla quale si è messo, ma voglio che i mezzi siano proporzionati al fine.

L'aumento di 5 centesimi sul sale e di 2 1/2 sulle imposte non sono mezzi che corrispondono al fine e non vi renderanno ciò che ne sperate.

Come tutte le altre merci, il sale diminuisce di consumo mano a mano che se ne eleva il prezzo. Il sale è già enormemente gravato in Italia. Se non vi fosse il macinato, io capirei questo aumento, ma dopo che abbiamo anche questa tassa, l'aumento sul sale è incomprensibile.

Aumentando il prezzo del sale voi rendete più difficile la percezione del macinato e minacciate la sicurezza pubblica la quale già una volta fu turbata per quella ragione.

Io non posso ammettere i 2 centesimi 1/2 sulla fondiaria, nè li ammetto sulla ricchezza mobile, la quale è già ridotta intollerabile. La parte tassabile diminuisce a mano a mano che voi aumentate la tassa stessa.

È necessario lasciare tranquilla questa tassa, e bisogna pensare anzitutto che la somma tassabile non vi sfugga, altrimenti voi sarete costretti di emettere rendita per fare fronte ai vostri impegni.

Prendete in mano gli appelli nominali, e vedrete che siamo sempre noi coloro i quali abbiamo sorretto il ministero.

Questa maggioranza che vi ha sostenuto ha due idee ben chiare:

La prima è, che il Ministero deve restare al suo posto, e che è un debito d'onore per esso; esso deve trasferire non nominalmente, ma di fatto, la capitale a Roma. La legge del trasporto è la più gran legge politica che abbiate fatta, e dovete eseguirla.

La seconda è, che il Ministero non deve porre oggi la questione di gabinetto.

Io capirei che l'on. Lanza ponesse la questione di Gabinetto sulla legge della sicurezza pubblica, o l'on. Sella sul principio di questa legge, ma sui particolari, sui mezzi della legge la questione di Gabinetto non regge.

Crede egli forse di perdere il suo prestigio se abbandona questi mezzi? Ma lo ha egli perso allorchè abbandonò il decimo? No certamente.

Qualora voi poneste la questione di Gabinetto, il paese non la capirebbe; esso cercherebbe in questa questione delle ragioni recondite o dei misteri politici (*Benissimo*).

Voi ci direte che questi sono fantasmi, che queste sono parole; ma, o signori, anche i fantasmi e le parole contano qualcosa; esse sono ciò che in chimica si chiama l'*imponderabile;* sono, sebbene impalpabili, pesano sulla bilancia e la fanno traboccare da un lato (*Approvazione*).

Quindi è che io concludo: Rimanete al vostro posto, questo è il vostro dovere; noi vi appoggieremo costantemente e vi aiuteremo a compiere il trasferimento della capitale.

Aggiungerò di più: noi siamo tutti d'accordo con voi nell'idea principale, che bisogna provvedere in qualche modo alle nuove spese, ma se voi vorrete insistere sui cinque centesimi di aumento sul sale e sui due centesimi e mezzo sulle imposte dirette, se voi vorrete persistere a fare delle questioni politiche non necessarie e che non esistono, noi non potremo fare violenza alla nostra coscienza e francamente e senza esitazione noi vi voteremo contro (*Applausi*).

Majorana-Calatabiano esamina lungamente il nostro sistema tributario ed espone gli errori che, secondo lui, furono commessi, e che generarono uno stato di cose deplorevole, a rimediare il quale non valgono i continui rimedi che tutti gli anni i ministri delle finanze vengono a proporre: sostiene che bisogna mutare strada ed ispirarsi ad altri concetti per condurre al porto la nave sbattuta dello Stato.

Continua l'oratore sostenendo che i deputati dell'opposizione hanno sempre preveduto le conseguenze disastrose del sistema degli uomini che governarono fino ad oggi, e che accennò i rimedi ai quali bisognava ricorrere.

Dice che, fatto confronto fra l'amministrazione Digny e la presente c'è una sola differenza ed è che questa s'informa a principii molto più retrivi di quelli dell'on. Digny.

Termina esprimendo la speranza che il Ministero ritirerà le sue proposte che non possono che essere il frutto di un puntiglio.

La seduta è levata alle ore 6.

Ci scrivono:

Firenze, 26 maggio (sera).

Il Governo è in gravi preoccupazioni per la previsione che degli inserti di Parigi molti, e non i soli italiani, i quali — checchè se ne dica — non sono così numerosi, cercheranno rifugio in Italia. È bensì vero che il Governo francese, secondo dichiarazioni ufficiali che ne fece fare, ha già reso più agevole il compito dell'autorità italiana, stabilendo tra Parigi ed il confine una serie di stazioni nelle quali si fa rigorosa ricerca di passaporti e d'ogni altro documento constatante l'identità delle persone. Tuttavia furono presi i provvedimenti della più rigida precauzione.

L'esibizione dei passaporti la quale a poco a poco era divenuta una semplice formalità è stata raccomandata vivamente ai funzionari dei confini non senza autorizzarli in caso di ogni menomo sospetto a procedere anche ad altre indagini.

A tutta questa sollecitudine contribuisce non solo il desiderio di provvedere alla incolumità della pubblica sicurezza, ma altresì lo studio di evitare qualsivoglia complicazione colla Francia.

Procedono da qualche tempo più spediti i lavori della Commissione incaricata di studiare un nuovo assetto generale e definitivo delle imposte dirette.

Poichè si fu suddivisa in sezioni e l'opera quotidiana fu assegnata esclusivamente a sotto-commissione poco numerosa, alle deliberazioni generiche ed alle vaghe discussioni tenne dietro un còmpito più concreto e più proficuo. E già sono stati stabiliti i criterii di massima che debbono essere oggetto delle ricerche della Commissione e che serviranno poi a determinare i contingenti individuali ovvero locali a seconda delle decisioni ulteriori.

Sopra questo argomento dovrebbe richiamarsi specialmente l'attenzione delle rappresentanze municipali e provinciali delle Provincie Antiche, le quali furono cotanto aggravate nelle precedenti così dette perequazioni. Importa infatti che siano preparati in tempo i documenti che avranno a provare l'ingiustizia delle passate quotazioni e la stretta giustizia di più equi riparti.

La *Vittor Pisani* partirà da Napoli alla volta del Giappone verso la fine della prossima settimana.

Il Ministero avrebbe voluto che potesse attendere il risultato dei lavori della Commissione incaricata di studiare l'argomento delle colonie, per così risparmiare la spesa dell'invio di apposito legno nel mare in cui le deliberazioni della Commissione rendessero la cosa necessaria. Ma volendosi pure, a quanto pare, che il *Vittor Pisani* approdi ad Assab, non foss'altro per farvi atto di presenza, il comandante ha fatto osservare che partendo immediatamente appena giungerà in tempo nei mari della China per evitare la stagione degli uragani e dei venti contrarii.

L'on. Crispi ha ritirata la mozione che aveva presentata per aprire un credito di 340 milioni al ministro della guerra ed estendere la circolazione cartacea di 400 milioni.

La Commissione generale di difesa del regno, dopo accurati studi sui diversi sistemi di torpedini per la difesa delle coste, si è definitivamente pronunciata in favore del sistema Harvey, del quale si fanno ora preparativi per esperienze in grande.

Assicurano che in seguito all'accettazione della legazione di Madrid per parte del conte di Barral, il movimento nel nostro personale diplomatico all'estero sia definitivamente fissato. A Vienna va il generale Robilant, a Bruxelles il commendatore Blanc, ad Atene il marchese Migliorati, a Monaco il conte Greppi, a Stoccolma il conte La-Tour. Le legazioni di Stoccarda e di Carlsruhe vengono soppresse.

Il municipio d'Alghero ha posto mano ai lavori di ingrandimento e miglioramento di quel porto, portando le spese a carico delle finanze comunali.

Con decreto ministeriale del 26 maggio corrente è vietata fino a nuove disposizioni l'introduzione nel territorio del regno degli animali bovini od ovini, ed in generale di tutti i ruminanti provenienti dall'Egitto.

CORTE D'ASSISIE DI TORINO

Presidenza del cav. uff. **Mari**

Udienza del 27 maggio 1871.

Furto a danno di Besostri Pompeo.

Sebbene ieri il signor Presidente avesse avvertito che l'udienza di quest'oggi principiasse alle ore 8 antimeridiane, non potè essere aperta che verso le ore 9 per aspettare la contumacia Alessandria Teresa, la quale è sentita a piede libero.

Giunta verso le ore 9 l'Alessandria, dietro analoga interrogazione, risponde che essendo alquanto sorda per la tarda sua età, non aveva ben compreso l'avvertimento dato ieri che si dovesse ritrovare alle ore 8.

In seguito il signor Presidente, dopo l'appello degli accusati, ordina la lettura della sentenza e dell'atto d'accusa nella loro integrità.

L'avvocato Pasquali osserva che ieri fu frainteso; non fece istanza perchè si leggesse tutto l'atto d'accusa, ma si limitò soltanto a chiedere atto che si ommise di leggere l'accusa di associazione di malfattori che forma l'oggetto del capo 47; fa quindi istanza perchè si legga.

L'avvocato Rossotti si oppone alla lettura di tale capo, dappoichè ivi si fa menzione di persone accusate che non fanno parte del presente dibattimento.

Il Pubblico Ministero conchiude per la lettura di tal capo.

La Corte dopo breve deliberazione ordina la instata lettura, rigettando l'opposizione dell'avv. Rossotti.

Questi si riserva di ricorrere in cassazione contro la ordinanza della Corte.

Leggonsi l'accusa di cui al capo 47, le requisitorie e l'ordinanza che divide il dibattimento in due parti; requisitorie ed ordinanza che abbiamo nel resoconto di ieri riferito testualmente.

Indi il Presidente annuncia che si passa alla discussione del reato di

Furto commesso a danno di Besostri Pompeo.

Secondo l'atto d'accusa il fatto sarebbe il seguente:

Correvano gli ultimi giorni dell'aprile 1868 e l'antica metropoli del regno, prescelta dal Re al maritaggio del suo primogenito principe Umberto colla principessa reale Margherita, tutta si profondeva in gioia sincera nelle dimostrazioni dell'antico suo ossequio verso la Casa Regnante. La civica rappresentanza avea bandito spettacoli d'ogni maniera, torneamenti, luminarie, fuochi d'artifizio, a concorrendo a lor possa a festeggiare l'avvenimento i cittadini e le private società, ed era ita attorno la fama ripromettitrice di grandi spassi e solenni e di molta leggiadria di comparse ad allettare i compassani ed i forestieri. Fra questi ultimi attratti furono li signori Pompeo Besostri colla moglie Luigia Mori, i quali si erano in precedenza assicurato un piccolo quartiere nella via S. Lazzaro, N. 7. Male loro ne incolse: la giovane signora avea seco un corredo di gala fra in abiti di seta, biancheria e ricche guarnigioni d'oro, anelli, smaniglie, collane, borchie, brillanti, pel valsente di L. 12,000, e già ne aveva fatto sfoggio al ballo reale delle nozze del 26. Per ladri matricolati questo tempo, sacro alla pubblica esultanza, era il più opportuno alle opere loro. Comunque venissero informati di questa venuta dei coniugi Besostri e della loro condizione, egli si pare che loro avessero posto l'occhio sopra, e spiassero l'occasione di carpirne il ricchissimo mobile. Certo è poi che mentre li coniugi Besostri, la sera del 27 si stavano sollazzando in Piazza d'Armi all'accendersi dei fuochi, i malfattori, introdottisi a casa loro, violentando con gli scalpelli l'uscio a serratura inglese, i batteati della quale mostravano numerose pressioni, guastando una finestra e con altre violenze a due bauli chiusi a chiave e ad una valigia, ne trassero e via ne portarono ogni cosa.

Gli autori di questo furto erano sommamente premurosi di dare spaccio al tesoro di orerie di cui si trovavano possessori, a quel miglior prezzo che loro verrebbe fatto di procurarsi, schivando di portarli attorno per spacciarsene e farsene conoscere ritentori da persone che potessero comprometterli. Indi è che ne tentarono segretamente la vendita, prima in questa città, poscia in Moncalieri all'albergo del *Pesce d'oro*, in luogo oltre ogni credere fidato, come vedrassi. Ciò non potè avvenire senza che la polizia ne avesse sentore; ma qualche ritardo nell'operare, stante il dubbio che fossero veri i ragguagli che riceveva, derivato forse da molte delusioni che in queste pratiche si verificano, fu cagione che le cose furtive non si poterono altrimenti ricuperare, sebbene in complesso si scoprissero tutti gli autori del furto, e si riuscisse anche a constatare che il furto medesimo era l'opera di una compagnia di malfattori che infestavano questa città.

Il sensale Mussano Luigi, come frequentatore della cantina di certi Bertea, e però conoscente di quanti bazzicavano quivi, si faceva carico di riferire alla polizia, che essendosi il giovedì 30 aprile recato a Moncalieri, erasi abbattuto in tale Giuseppe Carpignano, il quale lo aveva invitato a pranzo e gli aveva proferto buoni affari nell'albergo del *Pesce d'oro*. Mentre essi pranzavano, erano comparsi Bruno Antonio, Giovanni Napoleone Bassano da lui conosciuto per *Gionin 'd Trin*, già condannato ai lavori forzati ed al carcere per ferimenti, oziò, vagabondaggio, compre dolose e furti, e poco stante altri due individui già veduti alla cantina Bertea, che ne sappiamo essere uno Lequio, l'altro il calzolaio Armuschio, già ammonito per oziò e condannato, i quali, di corto fattolo salire al piano superiore dell'albergo, gli avevano presentato tre pacchi d'ori, che minutamente descrisse, orecchini, spilloni, smaniglie, anelli con pietre preziose, collane d'oro e di corallo, medaglie con turchesi, pendenti con brillanti ed un cannocchiale. Gli venne esibita ogni cosa acciò la vendesse pel prezzo di lire 700. Egli ripntando questi oggetti di furtiva provenienza, non volle accettare l'incarico, ma ad un tempo premendogli di tener dietro ai ladri, si diede a lusingare Bruno, promettendogli di presentargli chi farebbe l'acquisto degli ori, e fu tale Pietro Ghiona da Canelli, che egli ebbe indettato onde tenesse a bada Bruno.

Adunque la sera 1° maggio sarebbero convenuti a casa in questa città Bruno ed Armuschio col Ghione, ma nulla si sarebbe concordato. I malfattori intanto venivano la notte ricoverati da Carpignano, ma l'indomani furono ricondotti all'albergo del *Pesce d'Oro* per continuare le trattative, le quali andarono in fumo, perchè Ghione non esibì che L. 400. Siffatta esposizione non solo trovò conferma nei detti di Rosa Morra, moglie di Mussano, ma eziandio nelle ammissioni strappate dalla bocca di Giuseppe Carpignano, di Ghione Pietro e di Teresa Spinelli, i quali fecero formale ricognizione di Armuschio, Bassaro e Lequio che in quell'occasione aveva con sè uno scalpello; e sostennero in loro confronto quei fatti dei quali erano stati testimoni. Non essendosi questi ori potuti ricuperare, fu mestieri, onde verificare se fossero quelli del furto Besostri, di farne minuta descrizione alli Ghione, Mussano ed alla Morra, che li seppero partitamente raffigurare.

Rosina Rocchetti venne a consolidare queste cognizioni coi suoi referti, ed a dare loro più largo svolgimento. Essa sul finire dell'aprile 1868 fu da Maddalena informata, che Bruno Antonio e compagni avevano commesso un furto d'ori e di gioie, e ne avevano portato buona parte in casa di Sisto Carbonero, onde la moglie Vota ne procurasse la vendita. Ma Sisto disdisse lo incarico per dispetto contro i compagni che non l'avevano soccorso durante la malattia in qual tempo sofferta.

La Vota Marianna in quella circostanza, al dire di Maddaleno, era riuscita a carpire un bell'anello, e Bruno la costrinse a restituirlo; in quella vece le fu regalato un paio di orecchini di brillanti.

Parte di quegli ori poi, mancati i compratori, erano stati venduti al solito orefice avente bottega in via Borgonuovo, gli altri erano stati fusi in una casa che stava a posta dei malfattori nel borgo dei *Sagrini*.

Quanto ai ladri, Maddaleno le aveva detto essere Bruno e compagni; ed essi parlavano talora di un vecchio, padrigno di Sisto Carbonero, e di un Giovanni da Trino.

Della visita a suo marito di Sisto Carbonero e della mostra in una cassa fatta di ori e di altre gioie di muliebre ornamento non disconvenne la Vota Marianna, dicendolo seguito mentre suo marito teneva il letto per un malore al ginocchio, e disse come l'avesse colpita una intiera guarnizione di corallo rosso ed un anello a larga lamina, nel quale era incastonata una gemma. Similmente disse del dono avuto dal marito di certi orecchini, ma in tempo d'assai al furto anteriore.

Non era da aspettare da Lequio, Armuschio, Bassaro che convenissero d'aver preso parte a questo furto, ma essi non vollero neppure aver conosciuto sia Mussano che Carpignano e Bruno; finsero perfino di non conoscersi fra loro, salvo Armuschio che già fu carcerato con Lequio. Del resto però non seppero provare dove fossero al tempo del furto.

A queste notizie è opportuno l'aggiungere onde apparisca da che sia probabilmente proceduto il disegno del furto che fu dall'istruzione accertato, che da quel tempo Pascal Cipriano abitava nella stessa via di San Lazzaro, ove soggiornarono li coniugi Besostri, e che Isoardi lavorava da calzolaio nella stessa via presso un tale Morana. Ciò non contestano costoro, come Pascal Cipriano non nega le sue relazioni con Isoardi, del quale già fece conoscenza nelle carceri. Similmente l'Isoardi si dà per conoscente di Pascal da sei anni. Per ultimo poi, essendo stati arrestati unitamente Pascal Cipriano ed Isoardi nella casa di Pascal Grato, allora si fece pure il sequestro di quello scalpello che fu gagliardamente adoperato a sconficcare l'uscio di casa Besostri, e che Pascal Grato riconosce per suo.

Di questo furto sono accusati il Bassaro Giovanni Napoleone, Lequio Pietro, Armuschio Giuseppe e Bruno Antonio. Quest'ultimo è latitante.

Sono poi accusati di ricettazione dolosa Carpignano Giuseppe e Vota Marianna moglie a Carbonero Sisto.

Interrogatorio degli accusati del furto Besostri.

Interrogatorio di Bassaro.

Un caprone selvatico in tutto il suo agreste e sublime orrore: ecco l'aspetto di Giovanni Napoleone Bassaro, che secondo l'accusa è il papà, il capo della banda malfattrice.

Ha un testone lungo lungo, una faccia grossolana ed abbronzata, un fronte che fugge all'indietro, un naso grosso ed alquanto incurvato sulla bocca, con un barbone lquido e nero sotto il mento sino alle orecchie coperte da scarmigliati capelli pur essi neri, fra cui già spunta qualche pelo bianco.

È grande di statura, di corporatura tarchiato.

È male in arnese: veste abiti di fustagno alla foggia dei contadini con giustacuore munito di quattro fila di piccoli bottoni di metallo giallo.

Nacque in Montiglio Monferrato, ed ora conta l'età di 63 anni. Malgrado la sua tarda età mostra ancora l'energia di un giovanotto. Si dice sensale di bestiame, ma in sostanza pare che si applichi piuttosto al malfare e per vero fu già condannato più volte, ed una volta a 12 anni di lavori forzati come complice del famigerato Pavia che per lunga stagione commise con destrezza ed audacia unica più di cento furti di ingente valore.

Gli furono condonati tre anni di pena per avere tenuto un contegno plausibile in una rivolta di galeotti suoi compagni.

Ha moglie, figli e nuora tutti accusati in questo processo.

Il presidente lo interroga: Siete già stato processato e condannato?

Accusato. Sissignore.

Presidente. A qual pena foste condannato?

A. Ai lavori forzati per anni 12 con sentenza del 1856.

P. Faceste parte della famosa banda Pavia che commise moltissimi furti qualificati? Avete scontato tutti i 12 anni di pena?

A. Nossignore, ne scontai nove soltanto: per tre mi fu guadagnata la grazia.

P. Dunque siete stato graziato; e voi a quanto pare avete mal corrisposto alla clemenza sovrana.

A. Aveva diritto alla grazia, perchè me la sono guadagnata: vi era una rivolta, io ho tenuto la parte della giustizia e mi sono adoperato perchè tornasse l'ordine ed i colpevoli fossero puniti.

P. Coi lavori forzati, foste pure condannato, come la legge vuole, alla sorveglianza della pubblica sicurezza. Uscito dal bagno ottemperaste ai precetti della pubblica sicurezza?

A. Faceva ciò che poteva.

P. Per contravvenzione alla sorveglianza foste condannato a quattro mesi di carcere?

A. Sissignore.

P. Non avete sofferto eziandio altre condanne?

A. Sì, ancora una condanna per una rissa in Pinerolo.

P. Appena uscito dal carcere non avete commesso un furto?

A. Nossignore.

P. Vuolsi che abbiate commesso un furto, del quale però non dobbiamo in questo giudicio occuparci, dovendo voi rispondere di reati ben più gravi.

A. Appena uscito dal carcere fui condotto al mio paese.

P. Ora voi vi trovate ditenuto per essere stato arrestato il 25 agosto 1868. Vi ricordate dove abitavate allora?

A. Teneva in affitto una camera dalle Boda.

P. Le Boda sono eziandio accusate: eravate in relazione con loro?

A. Mio figlio Giovanni aveva sposato Elisabetta, figlia della Buda Catterina.

P. E colla Boda Catterina avevate relazioni amorose?

A. Nossignore.

P. Vuolsi che voi abitavate con lei, che la trattavate come moglie, sebbene fosse moglie di un altro (Barelli Domenico) e che la provvedevate di denaro e di tutto ciò che le occorreva: è vero?

A. Nossignore, non è vero.

P. Non avete mai dato un nome falso?

A. Sissignore: diedi il nome di Giacinto Bria, perchè aveva un passaporto intestato a tal nome.

P. Quel passaporto vi fu sequestrato: come lo aveste?

A. Lo trovai casualmente alla stazione ferroviaria di Vercelli.

P. Non è la Boda Catterina che ve lo ha procurato?

A. Nossignore.

P. Conoscete Lequio Pietro, Bruno Antonio, Armuschio Giuseppe, i fratelli Pascal, il Carpignano ed altri degli accusati?

A. Non li conobbi mai.

P. Eppure vi sono dei testimoni che vi hanno veduto assieme a loro.

A. I testimoni sono falsi.

P. Non hanno motivo per deporre il falso.

A. Con uno scudo, al giorno d'oggi, si comprano i testimoni: io dico io..... io le so: al giorno d'oggi i testimoni dicono ciò che loro fanno dire: io dico io.....

P. Non tutti i testimoni sono venali: non tutti tradiscono così facilmente la propria coscienza. Vi sono dei testimoni inappuntabili che dichiarano essere voi il capo della associazione per delinquere contro la proprietà e le persone, deponendo che molti degli accusati vi chiamavano *pare* (padre) e che voi li appellavate vostri figli.

A. Ho dei figli certamente; questi mi chiamavano *pare* ed io li chiamava figli. Del resto ciò era ristrettivamente alla mia famiglia, e non si estendeva ad altri. I testi che dicono diversamente sono falsi.

P. Vedremo. Voi sostenete di non conoscere il Carpignano Giuseppe, che, se non erro, è del vostro paese.

A. Non lo conosco.

P. L'abbiamo qui, guardatelo.

A. Non lo vedo.

(Si fa avvicinare il Carpignano).

A. Io non so che questi si chiami Carpignano: lo lo conosco sotto il nome di *Ros*. Egli non è del mio paese: io sono di Montiglio ed il *Ros* non so di che paese sia.

Carpignano. Son di Casorzo che è piuttosto distante da Montiglio.

P. Conoscete certi Massano e Ghione?

A. Mi pare.

P. Voi frequentavate l'albergo del *Pesce d'oro* esercito in Moncalieri dai coaccusati coniugi Spinelli?

A. Non so leggere, epperciò non ho mai letto che quell'albergo sia il *Pesce d'oro*.

P. Ma i coniugi Spinelli non li conoscete?

A. Sissignore, li conosco.

P. Andavate di frequente nel loro albergo?

A. Qualche volta a mangiare.

P. Non andavate anche a dormire.

A. Non mi sovvengo.

P. In quell'albergo non avete mai visto alcuni degli altri accusati?

A. Mi pare di no..... non mi ricordo.

P. Voi andavate armato di pistola?

A. Nossignore, ho paura delle armi da fuoco.

P. Non avete mai offerto nell'albergo del *Pesce d'oro* od in altri luoghi, degli ori e dei gioielli al Carpignano, ossia al *Ros* come voi dite, al Massano ed al Ghione?

A. Nossignore.

P. Eppure vuolsi che voi abbiate offerto ori e gioielli ai medesimi, e tali oggetti erano caduti nel furto commesso a danno dei coniugi Bessetri.

A. Si sbagliano, non è vero. Questa è una invenzione.

P. Il 26 aprile 1868 è stato commesso il detto furto; vi ricordate dove vi trovavate in tal giorno?

A. Mi pare che mi trovassi in Isvizzera. Sono partito per colà quando il Re ha ammogliato il suo primo figlio.

Il signor Presidente rammenta all'accusato Bansaro le diverse circostanze dell'atto d'accusa surriferito, relativamente al furto Bessetri, e le prove che sono a suo carico.

Il Bansaro nega tutto.

(Continua).

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 maggio.

Il Comitato continua ad occuparsi del progetto relativo agl'insegnanti delle scuole secondarie ed alla soppressione dei direttori spirituali, che il deputato Giorgini dichiara di ammettere, perchè ritiene che lo Stato è incompetente nello sceglierli ed imporli ai giovanetti frequentatori delle scuole.

L'oratore dimostra che i padri di famiglia generalmente diffidano dell'insegnamento religioso ufficiale.

La soppressione viene finalmente approvata.

Sono pure approvate altre disposizioni relative alla medesima legge, dopo dichiarazioni fatte dal deputato Cantoni, che rispondono alle raccomandazioni dell'on. Pissavini, cioè: la presentazione per parte del Ministero di un progetto di legge diretto a migliorare le condizioni degl'insegnanti delle scuole normali, come pure gli aumenti sessennali agli stipendi dei professori delle scuole tecniche.

Approvansi inoltre varie proposte dei deputati Asprenl e Cancellieri circa il regolamento della Camera.

Seduta pubblica.

Corte presenta la relazione sull'ordinamento dello Esercito.

Macchi chiede al Ministro della pubblica istruzione come avvenga che molti Comuni non corrispondano il minimo stabilito dalla legge ai maestri elementari.

Il Ministro dà spiegazioni aggiungendo essersi rimediato come meglio potevasi.

Continua la discussione sui provvedimenti finanziarii.

Farini discorrendo sui provvedimenti finanziari, estendesi sulle spese militari, armamenti e difesa dello Stato. Propone per quest'oggetto una spesa straordinaria di 80 milioni pel 1871 e 72. Fa considerazioni politiche. Invita il Governo a tenersi pronto per ogni evento a far fronte ai nemici dell'unità italiana, specialmente al capo attuale del Governo francese, di cui cita le opinioni precedenti.

Englen parla in appoggio del progetto con alcune limitazioni.

Farini e **Englen** insistono perchè non facciasi crisi ministeriale.

Sella, rispondendo ad alcuni oratori, dice che la parte della Camera a cui appoggiasi è quella che accettò il programma ministeriale.

Ringrazia Minghetti e gli amici dell'appoggio dato, e confida che vorranno continuarlo. Trova inopportuno il ricordo delle antiche idee sull'Italia dell'attuale capo del Governo francese: dice che tutti i grandi uomini politici sanno tener conto dei fatti compiuti. (*Bravo*).

Dice che l'Italia è unanime in un sentimento d'ammirazione per i servigi resi da Thiers alla causa della civiltà ed umanità. Dice che l'entrata del macinato cresce molto rapidamente pel 1871, ed accenna di frutture 40 milioni.

Mostra il rapido aumento nelle riscossioni delle tasse durante il 1870.

Mostra l'accertamento non essere diminuito; le dichiarazioni sono tuttavia inferiori al vero; confida nell'opinione pubblica. Dice che pubblicherà i risultati onde l'opinione pubblica faccia pressione e giustizia, perchè ognuno pagasse quello che deve, tutti pagherebbero meno. La tassa sugli affari aumenta. Venendo poscia alle tasse proposte dal Ministero, confida che la Camera approverà quelle consentite dalla Commissione, essendo impossibile il crescere di 150 milioni la circolazione obbligatoria e votare almeno sette milioni di tasse.

Per le imposte non consentite dalla Commissione, vista l'opposizione generale, non insiste. Crederebbe suo debito di rassegnare le dimissioni; ma per le vivissime premure fatte da tutte le parti della Camera che trovano che una crisi ministeriale sarebbe ora dannosissima, rassegnasi a sospendere la discussione delle altre tasse oltre quelle della Commissione, purchè la Camera impegnisi di riprendere il programma del pareggio in occasione del bilancio definitivo (Assenso da tutte le parti della Camera).

CORRIERE DEL MATTINO

I PROVVEDIMENTI FINANZIARI.

L'attitudine ferma del paese ha per questa volta allontanato l'aumento delle tasse.

I deputati ricordarono che dietro di essi stavano i contribuenti, stavano elettori alla cui volontà, al cui sdegno non si poteva impunemente andare incontro.

Il Ministero cedendo ci ha risparmiata una crisi ministeriale nelle difficilissime circostanze del trasporto della capitale.

Crediamo che il Chiaves sarà incaricato di presentare l'ordine del giorno sospensivo formulato nel senso di « tenere il concetto del pareggio, dichiarando di provvedere ulteriormente. »

È inteso che quest'ordine del giorno sarà accettato dal Ministero.

Ma se si rifiutano le imposte, come si vuol provvedere?

Colle economie. Non vi è altro mezzo se non si vuole nuovamente allargare il disavanzo.

Ecco quanto ci scrive un nostro corrispondente:

Firenze, 27 *maggio* (ore 2 pom.).

Vengo a sapere in questo momento, da buona fonte, che il Ministero abbia deciso d'abbandonare le sue malaugurate proposte (quarto di decimo sulle tasse dirette, cinque centesimi sul sale e tassazione delle eredità senza deduzione dei debiti) e che per conseguenza sia cessato il caso della quistione di Gabinetto; verrebbe proposta una mozione sospensiva; il Ministero l'accetterebbe; e destra, sinistra e ministri si abbraccierebbero cordialmente. Ma che figura fa il Ministero? Lo lascio dire a voi! F.

LA CATASTROFE DI PARIGI.

L'ultimo numero del *Soir* ci apporta una prima lista de' monumenti incendiati, e sono: le Tuileries, la biblioteca del Louvre, l'Hôtel de Ville, il Ministero delle finanze, tutti i più splendidi edifizi che si trovano tra la via Castiglione e la via d'Alger, tutta la parte sinistra (numeri dispari) della via Royale, fra la via St-Honoré e la Madeleine; i numeri 14 e 26 della stessa via, la Prefettura di Polizia, il Palazzo Reale dal lato della piazza fino al cortile che si unisce alla Galleria di Orléans, il palazzo del Luxembourg, la Sainte-Chapelle, il Consiglio di Stato e la Corte dei Conti, la Cancelleria della Legion d'Onore, la Caserma del *quai* d'Orsay, d'onde le fiamme divampando furiose minacciano la Cassa dei depositi e prestiti, ed infine molti palazzi sontuosi del sobborgo St-Germain.

In tutti gli edifizi incendiati, eranvi copiosi depositi di petrolio e di miccia. Quasi dovunque si ebbe a constatare che il fuoco fu appiccato da donne, la maggior parte delle quali era trovansi sotto buona custodia a Versailles.

Fra i prigionieri condotti a Versailles, si citano pure due incendiari-capi, il cittadino Gaillard padre, *professore di barricate*; ed il cittadino Chalain, membro di quella banda di mentecatti che per due mesi si chiamò Comune di Parigi.

Il *Salut public* dice che molti ostaggi, sulla sorte dei quali si nutrivano molti timori, furono liberati dalle truppe. Lo stesso foglio sotto la data del 27 corrente, annuncia che il capo principale degli insorti, Delescluze, fu arrestato a Villiers-le-Bel.

Un telegramma particolare da Bruxelles dice che Pyat, Rane, Vesinier e Grousset riuscirono a fuggire in un pallone.

Però i generali La Cecilia e Malspianni, riconosciuti ad onta del loro travestimento, furono fatti prigionieri e condotti a Versailles. Un telegramma da questa città dice che Rochefort tentò di suicidarsi nel carcere, ma il suo tentativo riuscì vano.

L'*Indépendance belge* dicesi in grado di garantire la verità di questa sua informazione particolare da Versailles: Venti giorni fa Cluseret offrì a Thiers di consegnargli le porte di Parigi verso il pagamento a pronti contanti di due milioni. La stessa cosa offrì anche Dombrowski la scorsa settimana, per mezzo di un incaricato di sua fiducia, ma con più modeste pretese, cioè contro il pagamento di solo mezzo milione. Thiers avrebbe respinto ambedue le offerte.

Da mercoledì mattina furono dati ordini severi acchè non si lasciasse uscire alcuno da Lione senza essere munito d'un regolare passaporto. Il *Petit Journal* soggiunge che un ordine consimile fu pure diramato in tutte le altre città, ed eseguito con molto rigore.

Il corrispondente del *Times* paragona l'incendio di Parigi a quello di Mosca. Le condizioni di quella città non potrebbero essere più spaventevoli. Quasi tutte le chiavi dei condotti del gaz furono ritorte per evitare esplosioni.

La rue Royale non presenta più da uno dei suoi lati che un ammasso di rovine. L'incendio ha divorato tutto; mentre i versagliesi facevano ogni sforzo per circoscrivere il fuoco, si accorsero che il getto di alcune delle pompe accrescevano piuttosto che scemar il vigore delle fiamme. Si visitarono le pompe, esse erano piene di petrolio; il capitano dei pompieri e gli inservienti che erano al servizio della Comune furono immediatamente fucilati.

Dai giornali locali rileviamo che, durante la relazione di Thiers sulla distruzione della capitale della Francia, molti membri dell'Assemblea nazionale piangevano.

L'Arcivescovato di Monaco (Ordinariat) ha dichiarato che tutti coloro che hanno firmato indirizzi al prof. Doellinger, ovvero che protesteranno contro il dogma dell'infallibilità saranno considerati come colpevoli d'un atto d'eresia; epperciò scomunicati, rifiutati come testimoni nei matrimoni e come padrini nei battesimi.

L'Arcivescovato ha pure deliberato di non dare la *Missio canonica* per l'insegnamento religioso salvo a coloro che faranno adesione al dogma.

La Camera dei deputati di Atene votò un'indennità di 250,000 fr. a favore della vedova del sig. Lloyd, ucciso dai briganti di Maratona.

Ed alla famiglia dei Boyl ottenne forse il Governo italiano pari trattamento?

CRONACA NERA

L'orologiaio G., in piazza S. Carlo, è stato ieri vittima di un furto considerevole. Verso le 4 pom. si presentava a lui uno sconosciuto di apparenza servitore, pregandolo a nome del suo padrone impiegato al Ministero, di recarsi alla sua cascina, alla barriera di Nizza, onde accomodargli una pendola. Il G. sulle prime si rifiutò all'invito adducendo che non poteva lasciare il negozio in balia di sua figlia, giovinetta dai 10 ai 12 anni; ma insistendo lo sconosciuto nelle sue richieste e promettendo anche che sarebbero andati in vettura disbrigandole in breve tempo, il G. partì con lui in una carrozza da nolo.

Ad un certo punto lo sconosciuto fa fermare il legno colla scusa di un bisogno corporale, corre tosto veloce al negozio del G., in piazza S. Carlo, e dice alla ragazza che ivi si trovava sola: siccome il mio padrone ha anche volontà di acquistare una ripetizione d'oro, vostro padre mi manda a voi perchè me ne consegniate alcuni per la scelta. La fanciulla crede alle parole del birbone e gliene porge 12. Figuratevi il povero orologiaio: dopo aver aspettato una bell'ora e pagato la vettura dovette ritornare al negozio e sentire la sconsolante notizia! Negozianti all'erta, questo esempio è per voi!

— Gli arrestati furono 9 comprese le solite donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 26 *maggio*.

Camera dei Comuni. — Bruce, rispondendo a Eicho, ricorda che la Camera votò la legge che impedisce l'estradizione delle persone accusate. Il Governo non può quindi consegnare gli accusati politici. Qualora venissero fatte accuse contro certi individui, il Governo deciderà se sono d'indole politica o criminale.

Versailles, 27 *maggio*.

Il *Journal officiel* reca un dispaccio di Favre del 26 ai rappresentanti all'estero dichiarante che gli atti degli insorti non possono considerarsi come politici. I furti, dice, gli assassinii, gl'incendi premeditati sono delitti previsti e puniti dalle leggi in tutti i popoli civili.

Nessuna nazione può dare asilo agli autori e ai complici di tali delitti. Quindi se saprete che gl'individui compromessi nei fatti di Parigi abbiano passato la frontiera della nazione presso cui siete accreditati, io v'invito di domandarne l'arresto immediato e di avvertirmi per fare domanda dell'estradizione. Il *Journal Officiel* soggiunge: L'esecuzione di queste istruzioni non incontrerà alcun ostacolo. Tutti i Governi comprenderanno essere interesse comune di far giustizia dei malfattori che organizzarono simile rivolta.

Un dispaccio del prefetto di Marsiglia dice che il console di Spagna dichiarò che darà tutto il suo concorso per far arrestare i colpevoli parigini, e che autorizzò di visitare tutte le navi spagnuole. Il Governo spagnuolo consegnerà tutti gl'insorti che passassero la frontiera.

Versailles, 27 *maggio*.

I magazzini della ferrovia dell'est iersera furono incendiati. Le fiamme scorgevansi da Versailles.

Confermasi che il Louvre è completamente intatto, eccetto il padiglione Richelieu.

Assicurasi che gl'insorti furono scacciati da Charonne e rinchiusi a Belleville e Menilmontant.

Atene, 27 *maggio*.

Le legazioni d'Italia e di Francia protestarono contro la nuova legge relativa alle miniere di Laurion e domandano un'indennità di 15 milioni per la Compagnia francese.

Bruxelles, 27 *maggio*.

L'*Indépendance Belge* pubblica una lettera di Victor Hugo protestante contro la dichiarazione del Governo belga circa gl'insorti, benchè dica di non approvarli.

Pantin, 27 *maggio* (*mezzodì*).

Oggi il combattimento al nord-est è meno violento di ieri. La battaglia versagliese sul bastione della *Rue de Flandre* cannoneggia con poca efficacia le batterie degli insorti sulle alture di Chaumont. I prussiani circondano la cinta assai da vicino.

Le operazioni dei Versagliesi sono assai più lente; la resistenza degl'insorti è molto più ostinata di quanto attendevasi. La lotta durerà probabilmente ancora alcuni giorni.

CUNIBO GIUSEPPE gerente

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 27 maggio 1871

Torino. — 10 — 43 — 39 — 19 — 18.
Firenze. — 30 — 70 — 89 — 39 — 14.
Milano. — 13 — 12 — 22 — 77 — 75.
Palermo. — 74 — 32 — 69 — 33 — 84.
Venezia. — 12 — 62 — 51 — 88 — 30.

Notizie Commerciali

Maraiglia, 25 *maggio*. — *Cereali*, — Continua sul mercato la tendenza al rialzo.

Genova, 27 *maggio* 1871. — *Caffè*. — La sostenutezza accennata nell'ultima nostra continua a mantenersi. Le operazioni però sono sempre limitate. Si vendettero 28 balli caffè Ceylan a L. 56 per contanti arrivate direttamente via del Canale, e 100 sacchi caffè Rio da consegnarsi da L. 68 a 70.

Nella settimana dobbiamo notare l'arrivo da Liverpool con vapore di sacchi 1092 e barili 12.

Zuccheri greggi. — Manifestatesi alcune domande in questa settimana, e la merce trovandosi sempre scarsa nel nostro deposito, i prezzi ne risentirono tostamente del miglioramento.

A questo contribuì eziandio il sostegno che si verificò pure in questi giorni nei mercati esteri, ma specialmente in quello di Londra, ove la domanda fu sempre attiva e i prezzi in aumento.

— *Raffinati*. — In questi per contro abbiamo della calma, e i prezzi praticati a confronto di quelli della scorsa settimana presentano alquanto ribasso.

Le vendite praticate ascesero a botti 41 pilé Anversa L 8 giunte nella settimana e furono vendute a L. 47 50, pagamento 75 giorni; kil. 30,000 pilé Olanda, si vendettero a L. 48 50 per contanti.

Cuoia. — La posizione di quest'articolo sul nostro mercato si trova tutto affatto eccezionale. Soliti ad avere un deposito ragguardevole, massime nelle qualità del Plata, quale s'addice ad una piazza che alimenta gli altri mercati del Regno, siamo ora ridotti a tale estremità che appena appena possiamo contare qualche migliaio di queste.

Il peggio si è, che la poca merce che abbiamo, è di qualità molto scadente, e che in tempi normali non si potrebbe vendere che con ribasso.

Olii d'oliva. — Quest'articolo da qualche tempo a questa parte non ebbe variazione di sorta sul nostro mercato.

Le qualità sopraffine e fine bianche si mantengono sostenute, mentre che le altre più abbondanti sono in calma e tendono al ribasso.

Cereali. — Dopo la pioggia si succedono le bellissime giornate: la campagna si mostra rigogliosa nei nostri dintorni: nell'interno poi la pianta del grano molto robusta, segue al suo sviluppo come pure quella del granone: tutto ci fa sperare ubertoso raccolto.

Il nostro mercato si mantenne invariato per le qualità prime, stante alla loro ristrettezza che di giorno in giorno va ad aumentarsi e debolissimo per quelle andanti a seguito della buona provvista allo scalo quanto per le aspettative.

Risi. — Le domande dall'estero non sempre poche; ma ad onta di ciò i prezzi si mantengono sempre sostenuti nei mercati dell'interno, per essere colà la merce disponibile molto scarsa.

Le qualità inferiori si mantengono sul prezzo di L. 33 50, e le altre in proporzione sino a L. 50 per le qualità brillate.

Borsa di Firenze del 27 maggio 1871.	
Rendita lettera	59 52
Oro lettera	20 81
Londra, lettera	26 24
Cambio su Parigi	103 72
Prestito Nazionale	80 67
Obbligaz. tabacchi	484 —
Azioni Tabacchi	711 —
Banca Nazionale	2770 —
Az. Società ferr. Merid.	379 75
Obbligazioni » »	181 —
Buoni » »	463 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 22

Borsa di Milano — 27 maggio 1871.

Ore 2 pom. — Affari sempre limitati con qualche maggior fermezza nei fondi pubblici.

L'oro è assai ricercato.

I cambi stazionari.

Ore 3 pom. — La Rendita chiuse senza variazioni a 59 60.

I 20 franchi a 20 85.

Regia Tabacchi. — Nell'assemblea tenutasi ieri dagli azionisti a Firenze si deliberò di pagare un dividendo di L. 13 sulle azioni. Questa deliberazione è ancora sottoposta all'approvazione governativa.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

27 *maggio*. — La bella apparenza delle nostre campagne riguardo ai nuovi raccolti dei cereali, fu causa d'un vero ribasso generale sulla nostra piazza, mentre che in tutte le altre piazze nazionali il ribasso fu meno sensibile e sulle piazze estere vi fu invece rialzo. Tale ribasso è stata negli affari è anche chiaramente causata dalla continua inazione dei nostri principali commercianti che preferiscono provvedersi in altre piazze. — Alla chiusura dell'ottava i prezzi si conservarono fermi, con più probabile tendenza al rialzo che al ribasso. Le ricerche però sono limitassime e piccole.

Il riso ad eccezione di tutti gli altri generi si conservò sostenuto con fermezza.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	l'emina	da L.	5 —	a	5 40
	il quint.	da »	28 80	a	31 —
Meliga	l'emina	da »	3 10	a	3 30
	il quint.	da »	17 80	a	19 —
Riso	l'emina	da »	5 60	a	6 —
	il quint.	da »	32 —	a	34 40
Segala	l'emina	da »	3 50	a	3 75
	il quint.	da »	20 —	a	21 50
Avena	l'emina	da »	1 90	a	2 10
	il quint.	da »	21 —	a	22 25

NOTIZIE DEI BACHI.

Cuneo, 27 *maggio*.— Foglia di gelso: miriagr. 350 circa da cent. 45 a 60.

Lucca, 25 *maggio*. — Oggi sul nostro mercato si presentarono pochi bozzoli ed i gialli vennero pagati da L. 4 60 a L. 5 il chilogr.

Montevarchi, 26 *maggio*. — Comparvero oggi in mercato circa 1000 chil. di bozzoli e si pagarono i gialli da L. 4 60 a 5 50 secondo il merito.

Pistoja, 26 *maggio*. — Pochi sono i bozzoli oggi comparsi in piazza e pei gialli si andò coi prezzi fino a L. 5 40 il chil.

Avignone, 26 *maggio*. — I bozzoli annuali si pagarono oggi da L. 4 a 4 25; i bivoltini da 3 a 3 25, inteso senza doppi.

BORSE ESTERE.

Marsiglia, 27. Rendita Francese 48 75. — Rendita Italiana 57 45. — Lombarde 231 25. — Romane 184.

Vienna, 27. Mobiliare 281 80. — Lombarde 173 70. — Austriache 422. — Banca nazionale 787 50. — Napoleoni d'oro 9 90. — Cambio su Londra 124 40. — Rendita austriaca 69 10.

Berlino, 27. Austriache 229 3/8. — Lombarde 93 7/8. — Mobiliare 153 1/8. — Rendita Italiana 55 1/2. — Tabacchi 90.

Londra, 26. Consolidato Inglese 93 7/16. — Rendita Italiana 56 1/16. — Lombarde 14 1/4. — Turco 45 3/4. — Spagnuolo 22 13/16. — Tabacchi 91.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.
Linea FOGGIA-NAPOLI

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facenti capo a **Bologna**. — Da **Bologna** a **Napoli**, treni diretti, ore 19 1/2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da **Torino** . . . 7 40 antim.
» *da* **Milano** . . . 9 20 antim.
» *da* **Venezia** . . . 9 50 antim.
Arrivo a **NAPOLI** *ore* 11 15 *antim.*

PREZZI PER NAPOLI.

	Via Firenze-Roma		Via di Foggia	
	1ª cl.	2ª cl.	1ª cl.	2ª cl.
Da **Torino**	130 55	92 40	119 90	85 90
» **Milano**	119 95	83 15	109 20	78 65
» **Genova**	131 30	92 80	118 20	84 70
» **Venezia**	113 20	79 35	102 45	73 85
» **Bologna**	90 45	62 30	79 70	55 80

Partenza da **NAPOLI** *ore* 8 50 pom.
Arrivo a **Torino** . . . . 10 50 pom.
» *a* **Milano** . . . . 6 35 pom.
» *a* **Venezia** . . . . 9 50 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

Scribe (ore 8 1/2) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà:
Orphée aux enfers.

Balbo (ore 8 1/2) — Opera: *La Favorita*; Ballo: *Fiamma di punch.*

Alfieri (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Sablin a bala.

Rossini (ore 8 1/2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Le canson dël musicant.

Circo Milano (ore 8) — La drammatica compagnia diretta da D. Mugnaini rappresenterà:
I figli di Edoardo IV re d'Inghilterra

Elettrizzamento Umano

Opera d'umanità, 20 anni di successo

(Piazza S. Carlo, 6, e via Provvidenza, 7). — Solo mezzo di guarigione per le malattie nervose, come: paralisi, nevralgie, reumatismi, gotta, sciatica, gastrite, midollo spinale, sordità, epilessia, isterismo, vescica, clorosi, amaurosi, ernie, emorroidi, follia, ipertrofia di cuore, aneurisma, gastralgia, ecc. (2000 guarigioni), mediante i nuovi procedimenti del sig. dott. BRUNET de BALLANS, premiato per le sue cure speciali con attestati di riconoscenza.

Corso di magnetologia in 6 e 10 lezioni, 50 esperimenti scientifici. — Esperimenti serali dati a domicilio. Chi desidera profittare dell'occasione si rivolga in piazza S. Carlo, N. 6, e via della Providenza, N. 7, in Torino. 2177

DA AFFITTARE

a modico prezzo, presso San Carlo, via Ospedale, N. 8, alloggio signorile di 10 camere al 2° piano, con doppio passaggio e vista in contrada. 2179

Alloggio palchettato di tre camere, piano terzo.
Altro più grande divisibile in due, piano quarto. Da affittare, via Po, N. 10. 2061

Da vendere **Palazzina** di 36 membri, scuderia e giardino. Altra di 10 camere e grande giardino; Borgo San Salvario, via Fiori, 40, Torino. 2147

2170 **VENDITA**

VILLA a breve distanza da Torino, sulla stradale di Orbassano, casa civile e rustica, con giardino cinto, di tre giornate circa. Recapito al procuratore capo Alberto Bubbio, via Siccardi, N. 2, piano 2°, Torino.

PER L. 100.

Casa di campagna da **affittare** presso Orbassano, di cinque o sei camere con l'uso d'un vasto ed ombroso giardino per tutta l'estiva stagione. Dirigersi dal fondachiere, via S. Domenico, N. 34, nelle ore pomeridiane. 2180

Comunità di Orbassano

È vacante per il prossimo anno scolastico 1871-72 la carica di maestro per la scuola di seconda o terza elementare maschile, collo stipendio di annue lire 750, esenti dalla tassa di ricchezza mobile.

Rivestendo il suddetto maestro la qualità di sacerdote avrà l'aumento di lire 150 allo stipendio anzidetto per il peso di celebrazione di messe.

Le domande devono essere rivolte al sindaco entro tutto giugno. 2175

Commercio di Metalli

Fabbrica di saldatura forte in ogni qualità ad uso inglese. Deposito e fabbrica d'armi da guerra e da caccia. Deposito di tubi in filo e caoutchou, coreggie per macchine, e passamaneria.

CALESSE nuovo con trasporto da **vendere** — LUIGI BRUN, via Ospedale, N. 20. 1690

Avviso Bibliografico

Dalla Tipografia già *CANFARI* in Torino
si è pubblicato l'Opuscolo
di RAIMONDO MACCIA

I Versaglesi e la Comune

OSSIA

Lettera d'un Italiano al sig. Adolfo THIERS.

2102

Aumento di Sesto

Al prezzo di **L. 22,100** cui, con atto 22 maggio è stata deliberata la **casa**, via Ormea, n. 12, in Torino, iscritta in catasto per are 8, 48 (tavole 26, 6, 3) di terreno.

Il tempo utile scade al **mezzodì del 6 giugno.** Dirigersi al notaio cav. Roggero (via Rossini, num. 4) specialmente delegato. 2139

IN CONDOVE

(Stazione della Ferrovia di Susa)

Affittasi un alloggio di 5 o 6 belle camere bene ammobigliate, con cortile chiuso.

Rivolgersi in Condove alla vedova PERCDO. 2125

SI COMPRA

in contanti qualunque genere di **mobili** o articoli che si presenti nella grande **sala di vendita** a pubblici incanti, sul viale del Re, in faccia al tempio dei Valdesi. 1909

Negozio da Calzolaio

(antichissimo)

Da rimettersi al presente, nel centro di Torino, con facilitazioni pei pagamenti.

Recapito a DELSILVESTRI, negoziante da corami, via Bellezia, N. 21, Torino. 2138

DIFFIDAMENTO

Si previene che dal sottoscritto non verrà pagato verun debito che possa contrarre suo secondo figlio Carlo Felice, sergente in congedo della classe 1845, non convivente in famiglia.

Torino, 27 maggio 1871.

Filippo Paolucci
2181 *colonnello in ritiro.*

BIGLIARDI per caffè e villeggiature a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

VIA ROMA, N. 14

ULTIMO TERMINE

IRREVOCABILMENTE

Sino al **31 MAGGIO** soltanto avrà luogo la vendita dell'**ultimo residuo** della merce del **Fallimento Kulbany,** consistente in Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Lingeria da uomo e da donna, Corredi completi per nozze; e per smerciare il tutto nel suddetto termine si darà la merce a qualunque prezzo.

I compratori per 100 Lire di mercanzia oltre ai prezzi ribassati otterranno ancora il **6 0/0 di sconto.**

Si venderà pure in **GRANDI e PICCOLE PARTITE** ai Rivenditori a pronti contanti. — Le Commissioni dalle Provincie saranno effettuate prontamente.

PREZZI RIBASSATI

Camicie da uomo di tela, ***finora*** L. 7, 8, 9, 10 e più; ***ora soltanto*** L. 4,75, 5,50, 6 e più.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, ***finora*** L. 7, 8, 9 e più; ***ora soltanto*** L. 5, 6, 7 e più.

Mutande da signori di ogni grandezza, di tela-corame e casalinga, ***finora*** L. 3,50, 4,50; ***ora soltanto*** L. 2,75, 3, 4 e più.

Camicie da donna di tela d'Olanda e Bielefeld, *finora* L. 5, 6, 7, 8 e più; ***ora soltanto*** L. 4, 5, 6 e più.

Camicinole da signore del più fino Percallo, ***finora*** L. 5, 6 e più; ***ora soltanto*** L. 3,50, 4,50 e più.

Calzoni da donna del più fino Percallo, del miglior taglio, ***finora*** L. 3,50, 4 e più; ***ora soltanto*** L. 2,75, 3 e più.

Mantelletti per pettinare, (peignoirs), di fino Percallo, ***finora*** L. 9, 10, 12 e più; ***ora soltanto*** 6,50 e più.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza, del migliore Percallo, ***finora*** L. 8, 9, 10 e più; ***ora soltanto*** L. 5, 6,50, 8 e più.

Fazzoletti bianchi di filo; 1/2 dozzina, ***finora*** L. 2,75, 3, 4,50 e più; ***ora soltanto*** lire 2,25, 2,50 e più.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di cento differenti disegni, a prezzi ***molto*** ribassati.

Una grande partita servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone; **Lenzuola** senza cucitura vendute col **50 0/0** sotto al prezzo di stima.

Tela casalinga di 22 metri, tessuta in 4 fili, della miglior qualità, 22 metri a L. 22, 23 e 24, di metri 19, L. 18.

Tela imbianchita di 22 metri, L. 22, 25, 28 e 30.

Una pezza di tela d'Olanda per 14 camicie da uomo e 16 da donna, di perfetta qualità, ***finora*** L. 60, 70, 80, fino a 100; ***ora soltanto*** L. 50, 60, 70 fino a 130.

Asciugamani turchi e mantelli per bagno al 50 per 100 meno del prezzo di costo.

FAZZOLETTI DI BATISTA ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa così che possiamo venderli a L. **1,50 1,75, 2, 2,25,** fino a **2,50.** Il ricamo solo costa dappertutto il triplo.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. **Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

SCHOSTAL e HARTLEIN, via Roma, 14.

2144 NEL FALLIMENTO
di Gianzana Gaspare, già cappellaio in Torino, via Tavino, 7, casa Gastaldi.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi signori Giuliani Gaetano e Giovanni Mouret, ed alla cancelleria del tribunale di commercio di Torino, i loro titoli e nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire alla presenza del giudice delegato sig. Francesco Tensi alli 14 di giugno prossimo, alle ore 9 di mattina, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei crediti.

Torino, 24 maggio 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

2146 NEL FALLIMENTO
di Borgarello Giacomo, già filatore e negoziante da seta a Cambiano.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di venti giorni alli sindaci definitivi ditta Vincenzo Teja e Compagnia, e ditta Michele Bonavero e Compagnia, ed alla cancelleria del tribunale di commercio in Torino, il loro titoli e la nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato signor Tancredi Schiapparelli alli 19 di giugno prossimo, alle ore due pomeridiane, in una sala dello stesso tribunale, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 25 maggio 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

2112 NEL FALLIMENTO
di Bertola Domenico, già banchiere in Torino, via Roma, 10.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato signor cavaliere Antonio Simonis, alli cinque di giugno prossimo, alle ore tre pomeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 23 maggio 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

2145 NEL FALLIMENTO
di Antonio Perino, già negoziante in cereali ed in bestiami a Mathi, pretura di Lanzo.

Si avvisano li creditori di rimettere nel termine di 20 giorni ai sindaci definitivi sigg. causidico capo Luigi Bracchi in Torino, e Michele Ferrero a Villanuova di Mathi, ed alla cancelleria di questo tribunale di commercio, il loro titoli e la nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi alla presenza del giudice delegato sig. cav. Enrico Martinolo alli 22 di giugno prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala di questo tribunale di commercio, pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 25 maggio 1871.
Avv. Massarola vice-canc.

COLLINO E COMPAGNIA

Via S. Francesco da Paola, N. 11, Torino
GRANDE ASSORTIMENTO
DI PIANO-FORTI ED ARMONIUM
Vendita, Nolo, Riparazioni, Accordo.
Specialità per Piano-Forti di Germania.

1251

SOTTOSCRIZIONE

ai Titoli del

PRESTITO BARI e RENDITA ITALIANA riunita

Per aderire alle numerose ricerche di privati e ai desiderio degli incaricati, la sottoscrizione ai Titoli **Bari-Rendita** venne prorogata a tutto il corrente maggio.

F. COMPAGNONI
2173 Milano, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8-10.

R. STABILIMENTO DELLE ACQUE MINERALI
DI
RECOARO

(distante ore 3 1/2 dalle Stazioni ferroviarie di Vicenza, Tavernello e Montebello)

in appalto a PONZIANO ANTONIANI di Milano
Stagione di cura 1871 — Dal 1° maggio a tutto settembre

Recoaro sta al fondo della Valle dell'Agno, ed è uno dei più rinomati luoghi di cura. Sorge in amena e deliziosa posizione, tra l'aere purissimo e mite d'estate, le abbondanti acque potabili limpidissime e fresche, i pittoreschi passeggi e lo stupendo vedute. Le acque minerali sono **fredde acidulo-salino-ferruginose,** e vengono usate in bevanda, in bagno sia generale o parziale, come pure sotto forma di grossa doccia di pioggia ed iniezione, e si adopera pure il Fango marziale ed Ocre delle stesse acque.

Vi sono numerosi Alberghi, Alloggi privati, Ristoratori, Trattorie, Caffè, Sale da ballo, ecc., Omnibus, Vetture, Cavalli, Muli ed Asinelli.

Vi è pure una numerosa e ben avviata Società filarmonica.

L'Impresa Antoniani in Recoaro s'incarica della spedizione delle dette Acque al sigg. Farmacisti, franche di porto, a qualunque Stazione ferroviaria del Regno.

1823

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tini (consunzione), pneumonia, ernzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **17 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 2 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

Stabilimento Balneario
DELLA CURELLA

Presso Frassinello Monferrato, circondario di Casale.

Acque Minerali Solforate Magnesiache.
Idroterapia — Cura coll'uva.
Assistenza medica — Apertura 15 giugno.

2007 Prezzo giornaliero L. 5 50. — Colle operazioni balnearie L. 6 50.

Società Anonima dei Consumatori del Gaz-Luce

La Società previene i suoi utenti che nelle prime ore mattutine di lunedì prossimo, 29 corrente maggio, dovendosi operare un innesto al tubo principale di diramazione, sarà per quel tempo sospesa la somministranza del Gaz.

2176 Il Direttore **Giovanni Lenzi.**

SOCIETÀ BACOLOGICA
DELL'ALTO PIEMONTE

con sede in CUNEO e TORINO

Mandatario **CARLO CHIAPELLO**

Si è ricostituita pel sesto suo anno di esercizio la **Società Bacologica dell'Alto Piemonte,** all'oggetto di importare dal Giappone seme bachi per gli allevamenti del 1872.

Le Azioni sono da L. **500** e anche da L. **100,** pagabili 3 quinti a tutto giugno, 2 quinti a tutto ottobre 1871.

Si spedisce lo Statuto della Società a chi ne fa domanda;

La **Cunco** presso **Chiapello e Golletti;**
In **Torino** presso **A. Oddone e Comp.,** via Cavour, 10. 2153

CANUTI-CANUTI... Leggete!!!

La Casa inglese W. SANDERS vi offre un *Cosmetico Chimico (Cosmétique Militaire des Gardes)*, basato sulla composizione dei capelli che tinge o meglio ritorna all'istante e per sempre ai capelli ed alla barba il loro colore *castagno-bruno o nero* naturale primitivo, senza inconvenienti, nè pericoli. Non sporca la pelle, nè biancherie, la semplice applicazione dà *subito* il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e si può usare anche in viaggio. Ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese. **Prezzo L. 6, 8, 10.** Dirigersi al sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 15, Torino. 16

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO
MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA
VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA.

Scatola del peso brutto di 1200 grammi **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO.

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 25.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 25.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia, Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

Avvertenza - Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Comp.** 1288

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante l'offerta di ribasso del ventesimo presentatasi in tempo utile, si notifica che alle ore 2 pomeridiane di lunedì 5 giugno 1871, nel civico palazzo si procederà ad un nuovo incanto, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della **provvista di circa 132 metri cubi di pietra granitica delle cave d'Alzo sul lago d'Orta o di Mont'Orfano in territorio di Mergozzo, per ruotaie occorrenti alla sistemazione di alcune vie,** o si farà luogo al deliberamento definitivo a favore di chi avrà fatto maggiore diminuzione di un tanto per cento dal prezzo di lire 65,79 per cadun metro cubo di pietra, a tanto ridottosi, pei precedenti ribassi, quello di lire 80 fissato per base del 1° incanto.

I capitolati delle condizioni sono visibili nel civico ufficio d'arte.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.